

zione, nelle scuole e non solo, nelle zone di aggregazione giovanile e anche a sostegno delle famiglie nelle loro funzioni educative.

Inoltre, è necessario rafforzare e sviluppare ulteriormente i servizi, a partire dai SERT, che il Vicepresidente Fini vorrebbe liquidare e che, invece, devono essere ulteriormente sostenuti e rafforzati con la creazione dei dipartimenti. Servizi importanti sono anche quelli del privato sociale, animati dal volontariato, quella miriade di interventi fra i quali spiccano le comunità terapeutiche; tuttavia, anche per quest'ultime occorrono regole certe e verifiche sui risultati.

Si tratta di verifiche che tutti chiediamo per l'insieme dei servizi, per capire cosa funziona bene e cosa male, per selezionare e per garantire un sistema che possa fornire risposte, a partire da una riqualificazione anche degli stessi operatori.

Chiediamo che si vada avanti, anche tentando strade innovative; certamente, dobbiamo farlo con prudenza ma anche con coraggio: nella lotta contro la tossicodipendenza nulla deve rimanere intatto.

Allora dobbiamo saper guardare anche alle altre esperienze europee ma con un taglio scientifico, valutando effettivamente i risultati, non introducendo argomenti di cui abbiamo sentito dire o di cui, magari, abbiamo letto sui giornali.

Occorre rafforzare le misure di recupero anche evitando il carcere quando non è necessario e depenalizzando quando è possibile (naturalmente, non nell'ipotesi di spaccio o di reati di questo genere), ad esempio, elevando il limite di quattro anni e trovando modalità innovative per espiare le pene; ma, anche in questo caso, occorre stare attenti perché non bisogna creare il nuovo carcere per i tossicodipendenti. Si devono individuare quelle realtà, fissando degli standard e individuando servizi che possano garantire la custodia e uno sconto alternativo della pena, che consenta di scontare la pena, ma anche di non vivere quell'esperienza carceraria che spesso induce a rafforzare comportamenti devianti.

La risoluzione unitaria nel centrosinistra delinea una strategia forte, in quanto non elude i problemi, ma è basata sul principio che per sconfiggere la droga bisogna educare e non punire. È una strategia forte perché si basa sull'esperienza concreta e quotidiana di migliaia di operatori pubblici e privati, tecnici e volontari, vale a dire di quegli operatori che hanno discusso con noi e con il Governo, quando vi era un Governo che pensava al sociale. Oggi non c'è. Dov'è il ministro Maroni che, in quasi un anno di responsabilità, non ha mai riunito la consulta sulle tossicodipendenze, ha bloccato il lavoro dell'osservatorio nazionale e ha ritardato tutta una serie di provvedimenti attuativi? Dobbiamo ricominciare dal lavoro svolto con gli operatori a Napoli e a Genova. Da qui dobbiamo partire per andare avanti.

Ritengo che la nostra proposta sia forte e deduco ciò anche dall'apprezzamento che il Governo, attraverso il sottosegretario Guidi, ha espresso su nove dei dieci punti che compongono la nostra risoluzione.

Ci si chiede di rinunciare ad un punto, ma noi — colleghi — non possiamo accettare tale proposta. Il punto relativo alla lotta ai narcotrafficienti è forte e ritengo, anzi, che per non dare tregua a tali soggetti e alla criminalità internazionale, su tale punto ci dovrebbe essere la massima unità e la massima coesione di questo Parlamento.

Tuttavia, non posso non sottolineare una certa divaricazione tra l'apprezzamento espresso dal Governo su nove punti della nostra risoluzione e il parere contrario che, sugli stessi punti, hanno espresso gli esponenti della maggioranza. Ciò indica che all'interno della maggioranza vi è un problema ed è forse questo problema, questa divisione e questo contrasto che, nel corso di questi mesi, ha paralizzato l'attività del Governo in questa materia, con evidente penalizzazione dei servizi e dei tossicodipendenti.

Vi chiediamo di sostenere e votare la nostra risoluzione, che risponde alle esigenze di una lotta moderna, volta a con-

trastare e ad arginare il fenomeno della tossicodipendenza, affinché si possa riprendere quel cammino bruscamente interrotto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile che il sottosegretario Guidi, anche alla luce del dibattito fin qui svoltosi, esprima nuovamente il parere del Governo in ordine alla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, intende rispondere alla richiesta formulata dall'onorevole Innocenti?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, colleghi, con molta tranquillità e rapidità — oggi, come ieri e anche in base a quanto ho letto —, esprimo un rammarico notevole, in quanto sono ancora convinto, come sempre, che — come è patrimonio comune all'interno della Casa delle libertà — sul dolore, sulle difficoltà e sulla solidarietà occorra trovare punti in comune.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, mi scusi. Soltanto per dare concretezza ai nostri lavori, la prego di attenersi al merito della richiesta sollevata; altrimenti, riapriamo il dibattito. Mi scusi.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ci sto arrivando. Sostengo che si è fatto un grosso sforzo per comporre le risoluzioni e che si sarebbe potuto rinunciare ad un certo fondamentalismo nella risoluzione del centrosinistra. Su questo intervengo anche perché *l'intelligence* nazionale e quella europea stanno già facendo quello che qui si chiede in maniera impropria.

Vado a rispondere alla domanda. Non voglio addentrarmi sulla questione: riduzione del danno « sì », riduzione del danno « no ». Mi stupisco che tanti colleghi, i quali in tanti anni di impegno tecnico e politico si sono dichiarati contro gli psicofarmaci, in realtà accettino un subpsicofarmaco di lungo periodo come il metadone.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, mi fanno notare che, se lei interviene nel merito, riapre il dibattito su tutto. Le chiedo di attenersi all'argomento specifico. Non è che io non voglia farla parlare. Se non vogliamo fare un dibattito per altre due ore, le chiedo di attenersi concisamente a quanto le è stato chiesto.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, insisto nella posizione dichiarata inizialmente. Noto una chiusura su un solo punto. Spero che nell'attuazione delle iniziative in favore dei tossicodipendenti queste divisioni nella realtà non compaiano più. Grazie.

### (Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, stiamo per votare. Mi sembra di capire che la posizione del sottosegretario di Stato Guidi, a nome del Governo, sulla mia risoluzione n. 6-00014 sia la seguente: il Governo esprime parere favorevole su tutti i punti ad eccezione del primo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato Guidi ha espresso parere contrario, onorevole Fioroni. Lo abbiamo sentito tutti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Valpiana ed altri n. 1-00045, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	146
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Spina Diana non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Reduzzi, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole, e Cusumano.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00015, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Bellini e Verneti i quali avrebbero voluto esprimere voto contrario.

**Seguito della discussione della mozione Cento ed altri n. 1-00016 concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham (ore 11,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cento ed altri n. 1-00016 concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham *(vedi l'allegato A – Mozione sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta di lunedì 28 gennaio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Parere del Governo)***

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione presentata.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fornire alcuni elementi a supporto del parere del Governo sulla mozione Cento ed altri n. 1-00016 con la quale viene riproposta la questione, più volte affrontata nella scorsa legislatura, della partecipazione italiana, attraverso l'osservatorio astrofisica di Arcetri, alla costruzione del grande telescopio binoculare – che sarà il più grande telescopio del nostro emisfero nord –, nell'ambito di un progetto promosso dall'università dell'Arizona.

Vorrei fornire al riguardo gli elementi principali della questione, che è piuttosto complessa. Il progetto dell'osservatorio LBT (*Large binocular telescope*), sul Monte Graham, alto oltre 3000 metri, situato in Arizona, è stato realizzato da un consorzio i cui tre membri principali sono l'Università di Arizona, un consorzio tedesco che fa capo all'istituto di ricerca Max Planck e l'osservatorio astrofisico di Arcetri. Ciascuno di questi tre componenti ha partecipato per il 25 per cento al finanziamento; l'ultimo 25 per cento è partecipato, con quote paritarie, dall'Università dell'Ohio e dalla Research corporation che raggruppa altri finanziamenti universitari.

La società EIE di Mestre-Venezia è responsabile del progetto ingegneristico del telescopio ed è il *contractor* per la realizzazione e l'installazione dell'opera. Nello stesso luogo del Monte Graham a 3000 metri sono già operativi tre osservatori astronomici, tra cui un telescopio ottico da 1,5 metri di diametro della Specola Vaticana ed un grande radiotelescopio tedesco da 10 metri, sempre facente parte del Max Planck Institut. Il grande edificio su cui poggerà questo telescopio LBT sul Monte Graham è ormai già completato. Anche il telescopio, costruito interamente in Italia presso l'Ansaldo-Camozzi di Milano è ormai completato e ha superato recentemente la fase dei test di fabbrica. Colleghi, io l'ho visto ed è una cosa eccezionale: si tratta di una struttura che pesa 200 tonnellate e che si muove con la precisione di millesimi di millimetro. È un *exploit* della nostra industria, di cui dobbiamo essere assolutamente orgogliosi.

L'erogazione del finanziamento italiano, pari a 60 milioni di dollari, è già in buona parte avvenuta. Perciò, non ha più senso che ci sia nella mozione un condizionamento alla erogazione del finanziamento, per una diversa scelta del sito su cui installare il telescopio, perché questo è già avvenuto.

Per quanto riguarda le opposizioni ambientali che si sono mosse per impedire la costruzione di questo osservatorio, ricordo che la prima contestazione si ebbe alla fine degli anni ottanta ad opera di un

gruppo ecologista, che cercò di fermare il progetto per via giudiziaria adducendo un presunto rischio di estinzione che avrebbe corso una specie particolare, che vive solo sul Monte Graham, quella dello scoiattolo rosso. Tuttavia, il gruppo ecologista venne ripetutamente sconfitto in tribunale (l'ultima sentenza è del marzo 1988), anche perché venne dimostrato che la popolazione di scoiattoli non aveva subito alcun danno dalla costruzione dell'osservatorio, che — ripeto — occupa una porzione di superficie complessivamente molto inferiore all'1 per mille del totale della superficie del Monte Graham.

A proposito delle tribù indiane residenti nella zona, il corpo forestale dell'Arizona, durante il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale del progetto, notificò il piano di sviluppo della zona del Monte Graham a tutte le tribù indiane dello Stato, tra cui quella degli Apache San Carlos. Quest'ultima chiese soltanto l'invio delle decisioni finali (nel 1988), senza avanzare alcuna specifica obiezione. La stessa tribù Apache, almeno fino al 1990, non dimostrò mai un particolare interesse, né tanto meno una decisa opposizione al progetto dell'osservatorio. In un secondo tempo, i leader dello stesso gruppo ambientalista che aveva promosso la citata azione giudiziaria presero contatto con alcuni membri della tribù Apache San Carlos, dando vita all'*Apache survival coalition*.

A partire dal 1992 questa organizzazione è diventata, in parallelo con le declinanti fortune dell'azione promossa a difesa dello scoiattolo rosso, il principale, anzi l'unico, portavoce di una opposizione al progetto. Nonostante l'*Apache survival coalition* si presenti come una guida spirituale degli Apaches, la sua azione ha coinvolto meno dell'1 per cento della tribù di San Carlos che conta, attualmente, circa 11 mila membri. Lo stesso gruppo di oppositori è stato ufficialmente sconfessato dal consiglio della tribù — organo elettivo di autogoverno — che ha deciso, dopo aver assunto in passato contrastanti posizioni, una linea di neutralità riguardo all'osservatorio. Le altre tribù della re-

gione — ricordo che il Monte Graham si trova al di fuori delle riserve della tribù di San Carlos e delle altre tribù indiane della zona — non hanno mai palesato specifiche opposizioni al progetto. Mentre l'opposizione attuale all'osservatorio appare ormai ristretta ad un gruppo di qualche decina di persone, va notato che un gruppo di Apache collabora al progetto, partecipando sia ai lavori di costruzione sia all'attività di ricerca. Anche la via giudiziaria sembra attualmente preclusa all'*Apache survival coalition* dopo che, nel luglio del 1997, un tribunale statunitense ha respinto l'ultima richiesta di arresto dei lavori motivata dal carattere sacro che il Monte Graham avrebbe per gli indiani.

Attualmente non risultano ulteriori procedimenti giudiziari pendenti; allo stato dei fatti nessun organismo pubblico, a nessun livello, risulta condividere l'opposizione alla costruzione dell'osservatorio.

Colleghi, di fronte a tali elementi, il Governo non può che dichiararsi contrario alla mozione in discussione, almeno nella sua attuale formulazione, e propone di rimandare la discussione ad una nuova seduta, onde poter avere il tempo per concertare un nuovo testo della mozione in questione.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, non entrerò di nuovo nel merito della mozione perché l'abbiamo fatto nell'ambito della discussione sulle linee generali, né contesterò punto per punto le questioni poste dal sottosegretario nel suo intervento. Questa vicenda, che all'inizio poteva sembrare di folklore, in realtà pone una questione molto seria e rilevante riguardante la realizzazione di questo centro di ricerca astronomica. A ciò non siamo contrari: lo abbiamo detto anche durante la discussione sulle linee generali, abbiamo solo posto una questione attraverso questa mozione che, tra l'altro, era

in sospeso già dalla scorsa legislatura e mai era stata posta in discussione. Sappiamo che gli interessi scientifici e — diciamocelo anche — gli interessi economici che stanno dietro la realizzazione di questo centro astronomico sono tali per cui vi è la volontà di non rendere trasparente e pubblica la discussione, nel nostro paese come negli altri paesi interessati, con riguardo all'impatto ambientale che questa opera ha sul Monte Graham e con riguardo alla violazione di un luogo considerato sacro dagli indiani Apaches. Proprio in riferimento a tale sacralità ci siamo posti il problema di come la cultura di un paese occidentale debba rapportarsi affinché luoghi sacri per altri popoli, per altre culture come quella indiana siano rispettati, così come noi pretendiamo — giustamente — il rispetto dei nostri luoghi sacri.

Non è vero che l'opposizione a questo progetto riguardi ormai alcune decine di ecologisti o di indiani; vi sono le principali associazioni che nel mondo si occupano di tutela ambientale, così come nel nostro paese vi è un ampio movimento di opinione pubblica che chiede trasparenza. Ciò è dimostrato anche dalla mozione in questione firmata da parlamentari appartenenti a diversi gruppi, non ultimo il capogruppo di Alleanza nazionale, onorevole La Russa che, qualche settimana fa — e noi lo apprezziamo — ha sottoscritto questo atto perché, evidentemente, al di là delle collocazioni politiche, dei fondamentalismi ecologisti, vi è una condivisione della questione che è stata posta dalla mozione e che oggi il Governo viene a definire con una propria posizione in Assemblea.

Siamo disponibili al riguardo; se vi è da parte del Governo una volontà seria, partendo da due punti di vista diversi — è evidente che il Governo in tale sede ci dica, come hanno fatto i governi precedenti, che questa materia trova il suo consenso e che parte delle realizzazioni sono già in atto — mi domando e domando al Governo quali iniziative, stante la situazione di fatto, possiamo mettere in campo per la valutazione di impatto am-

bientale di questa realizzazione e affinché si definisca con la comunità indiana Apache il minor danno possibile rispetto alla sacralità di quel luogo ed all'impatto che questa opera ha nel luogo stesso.

Avremmo preferito evitare — quando abbiamo presentato la mozione quello era il nostro intento — che l'Italia partecipasse a questo progetto e che fosse finanziato il telescopio italiano, ma ciò è accaduto, come ci è stato detto, e lo verificheremo.

Credo vada accolto l'invito del Governo a rinviare il voto sulla mozione in discussione. Quando verrà riproposta nelle prossime settimane all'Assemblea parlamentare per la sua votazione — a quel punto dovremo arrivare, perché è bene che ognuno si assuma la propria responsabilità — spero si compia un percorso trasparente, in grado di offrire una risposta, almeno parzialmente positiva, alle questioni che questa mozione pone in termini di tutela della biodiversità del Monte Graham, di tutela ambientale e di rispetto delle tradizioni Apache.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il Governo per la disponibilità dimostrata, chiedendo un rinvio della discussione per predisporre un testo che possa essere condiviso anche da tutta la maggioranza; credo che l'onorevole Cento, offrendo la sua disponibilità a ciò, abbia preso una saggia decisione.

Per quanto ci riguarda, ho sottoscritto questa mozione, non soltanto o non tanto per l'aspetto dell'impatto che avrebbe nell'equilibrio ecologico del monte sacro la costruzione del grande telescopio, ma, in particolare, per l'evidente ingerenza della cultura occidentale in ciò che rimane della cultura degli indiani d'America. Certo, si tratta di piccoli gruppi, ma credo che l'interesse della nostra civiltà non possa calpestare, senza la dovuta attenzione, i sentimenti religiosi di un popolo che ha

già pagato moltissimo alla storia dell'evoluzione mondiale. Per tale motivo, ringrazio per l'attenzione dimostrata; sono certo che in questa legislatura si riuscirà a fare quello che non siamo riusciti a fare nel corso dell'intera legislatura, cioè votare su un documento che, in qualche modo, aiuti a risolvere la questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È stata avanzata la proposta di rinviare il seguito del dibattito, che mi sembra trovi il consenso generalizzato.

Pertanto, non essendovi obiezioni rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito della mozione concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham.

**Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00043 e Cicchitto ed altri n. 1-00046 concernenti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (ore 11,24).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n.1-00043 e Cicchitto ed altri n. 1-00046, concernenti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (*Vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 28 gennaio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Innocenti ed altri n. 6-00016, Boato ed altri n. 6-00017 e Acquarone ed altri n. 6-00018 (*Vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*).

#### **(Intervento e parere del Governo)**

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, alla fine della precedente seduta mi ero riservato di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sì, certamente, aspettiamo la sua replica. La ringrazio signor ministro.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Su queste tre risoluzioni rilevo che le firme sono illeggibili, tuttavia mi esprimerò ugualmente.

PRESIDENTE. Quello delle firme è un problema della Presidenza, ciò che è importante e il contenuto.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo scusa ai colleghi se dovrò essere noioso, in quanto dovrò citare una serie di dati; purtroppo, ritengo ciò sia assolutamente necessario al fine di ricostruire la vicenda, così com'è stata vissuta dal ministero. Ricordo che essa riguarda, per larga parte, questioni relative all'Unione europea. Pertanto, chiedo perdono se, per larga parte, le mie dichiarazioni saranno costituite da una serie di dati, alquanto noiosi, ma credo che non ci sia alternativa, poiché ritengo che l'Assemblea debba essere informata.

La Commissione europea, il 28 aprile 1999, ha adottato la decisione di istituire un nuovo Ufficio per la lotta antifrode, denominato OLAF. Il regolamento CE n. 1073 del 25 maggio 1999 ed il regolamento Euratom n. 1074 del 1999, del Consiglio, ne delineano la struttura e le funzioni. L'organismo, in estrema sintesi, svolge inchieste in materia di frodi al bilancio comunitario su tutto il territorio dell'Unione europea nonché di frodi, di corruzione e di ogni altra attività lesiva degli interessi finanziari della Comunità. Inoltre, esso è l'ufficio che esercita le competenze di indagine conferite alla Commissione dalla normativa comunitaria e dagli accordi vigenti in questi settori. Le inchieste dell'OLAF hanno natura amministrativa ma il regolamento CE ed il regolamento Euratom prevedono che esso trasmetta i rapporti su fatti di rilevanza penale alle autorità giudiziarie nazionali dei paesi membri. L'ufficio è posto sotto la direzione di un direttore nominato dalla Commissione, di concerto con il Parla-

mento europeo e con il Consiglio. Nel dicembre 1999, il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno deciso di potenziare l'ufficio dell'OLAF, assegnando, per l'esercizio 2000, 75 nuovi posti nel bilancio dell'Unione europea. In questo contesto, l'Ufficio per la lotta antifrode ha deciso di creare un elenco di riserva di agenti temporanei specializzati nei diversi settori dell'attività di lotta contro le frodi. Ricordo che, dal punto di vista procedurale, l'ordinamento italiano, con la legge n. 27 del 27 luglio 1962, impone, per gli impiegati civili dello Stato che intendano assumere un impiego presso organismi internazionali, la preventiva autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il ministro competente ed il ministro per gli affari esteri.

Dunque, per quanto riguarda il perfezionamento delle nomine presso organismi internazionali e, quindi, anche presso l'OLAF, non è sufficiente la sola delibera di collocamento fuori ruolo del CSM — anche se il rapporto si instaura direttamente tra l'impiegato e l'organismo comunitario — ma bisogna ottenere anche le suddette autorizzazioni.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, attraverso i documenti di cui il ministero è in possesso, posso dichiarare quanto segue. Il 9 gennaio 2001, l'ambasciatore Fagiolo, rappresentante permanente presso l'Unione europea, informa che verrà istituita la nuova carica di direttore dell'ufficio inchieste ed operazioni. Nello stesso giorno in cui viene trasmessa la lettera dall'ambasciatore Fagiolo, la dottoressa Elisabetta Cesqui, allora vicecapo di gabinetto dell'ex ministro Fassino, scrive, in un appunto inviato al capo di gabinetto: «La candidatura del collega Perduca è la favorita» — mi riferisco al primo concorso, perché, in realtà, stiamo parlando di due diversi bandi — «ma la pubblicazione implicherà, probabilmente, la presentazione di candidature in altri paesi, da parte italiana. È indispensabile concentrare il sostegno su un unico nominativo. Appare urgente valutare in che modo procedere alla diffusione mirata dell'avviso di istituzione del posto».

La dottoressa Cesqui conclude la nota suggerendo che il modo è quello del coinvolgimento del CSM. Va rilevato che questo ruolo non era riservato solo ai magistrati, ma anche ad altre professionalità. Dagli atti in nostro possesso non ci è dato di conoscere, neanche in questo caso, l'ambito di diffusione, sia pure mirata, del bando di concorso.

Il 23 febbraio, la stessa dottoressa Cesqui informa che, per sostenere la candidatura di Perduca, già a suo tempo segnalata dal ministro al presidente Prodi, sarebbe urgente un nuovo contatto con Prodi ed eventualmente con il procuratore Vigna. Il 29 marzo, in calce ad un appunto in cui è trascritta una richiesta di appoggio alla candidatura da parte del presidente Perduca, l'ex ministro Fassino annota di aver parlato con Prodi e Nigido, allora ambasciatore presso l'Unione europea, per « sostenere », e di aver avuto assicurazioni in tal senso da Prodi (sostenere, credo, Perduca, ma questo non è citato nel documento).

ALFREDO BIONDI. Prodi che c'entra ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. L'8 maggio 2001, il dottor Perduca riceve la proposta dall'OLAF di ricoprire l'incarico. Il 28 maggio, l'ex ministro Fassino chiede il collocamento fuori ruolo.

Per quanto riguarda, invece, l'altra vicenda, relativa alla nomina del dottor Piacente e del dottor Vaudano ad agenti temporanei contro le frodi, da parte di questo ministero si è appurato soltanto che Nicola Piacente, attualmente pubblico ministero presso il tribunale penale internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia — e, quindi, già fuori ruolo dall'organico della magistratura —, ha ricevuto in data 13 marzo 2001, da parte dell'OLAF, l'offerta di coprire un posto di agente temporaneo. Il 23 maggio 2001 ha richiesto la proroga del collocamento fuori ruolo al Consiglio superiore della magistratura, il quale ha deliberato in tal senso in data 6 giugno 2001.

Per quanto riguarda Mario Vaudano, magistrato di Cassazione, abbiamo appu-

rato che il 7 giugno 2001 ha chiesto al CSM il collocamento fuori ruolo per ricoprire il posto di agente OLAF, mentre non è stato possibile ricostruire in quale data sia stata proposta l'offerta da parte dell'OLAF stesso.

In data 13 giugno 2001, il Consiglio superiore della magistratura ha disposto il collocamento fuori ruolo del dottor Perduca per la durata di tre anni. Lo stesso giorno, la direzione dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia ha trasmesso la richiesta di messa fuori ruolo per il dottor Vaudano, per il previsto parere. Il 19 giugno 2001, il sottoscritto, appena insediato, ha indirizzato al Consiglio superiore della magistratura una richiesta di non osservazione da formulare per il collocamento fuori ruolo presso l'OLAF del magistrato Vaudano, delibera che è stata effettuata dal Consiglio superiore della magistratura il 21 giugno 2001.

Tra il 9 e il 18 luglio 2001, l'allora dirigente dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia ha inoltrato, alla Presidenza del Consiglio ed al ministro degli esteri, l'autorizzazione per l'assunzione all'OLAF del dottor Piacente, del dottor Vaudano e del dottor Perduca. Il Ministero degli esteri ha concesso le relative autorizzazioni. La Presidenza del Consiglio, da parte sua, ha concesso l'autorizzazione al dottor Piacente ed al dottor Perduca in data 7 agosto, ma — questo è il primo dato significativo — in data 21 agosto 2001 ha richiesto di conoscere le modalità di diffusione del bando di concorso.

Il relativo decreto di nomina per il dottor Perduca — nel frattempo redatto — non è mai stato sottoscritto dal Ministero della giustizia né da alcuno dei ministri concertanti, degli esteri e dell'economia. Infatti, i nuovi uffici di diretta collaborazione del ministro della giustizia avevano, frattanto, sollevato alcune perplessità in merito all'opportunità di inviare i magistrati presso l'OLAF, perplessità che il ministro ha tradotto in una richiesta di parere all'ufficio legislativo. L'organo tecnico ha confermato le già manifestate perplessità, concludendo che la natura

delle funzioni indicate nella richiesta di candidature, diffusa dalla Commissione europea, sembrava descrivere e privilegiare un'attività prevalentemente amministrativa e d'indagine, come, peraltro, risultava anche delle qualifiche richieste, di livello non equiparabile a quelle svolte da un magistrato.

In questa sede, devo fornire una risposta all'onorevole Kessler, presente in aula. Onorevole Kessler, lei ha sollevato alcuni dubbi, di carattere formale e sostanziale, su questo parere. Innanzitutto, l'ha definito, contemporaneamente, fantomatico e atto pubblico. Mi perdoni, ma vi è già una contraddizione di carattere semantico, perché o è fantomatico o è un atto pubblico.

Le devo confermare che il numero di protocollo, che l'ha tanto stupita, è effettivamente quello esatto, ossia il numero 1. Abbiamo, infatti, istituito, presso l'ufficio legislativo, un protocollo per documenti riservati, e ricordo che allora questo documento era riservato. È stato il primo e, quindi, ha ricevuto il numero 1. Esso è diventato ufficiale nel momento in cui è stato inserito nella comunicazione che abbiamo inviato al Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda l'aspetto sostanziale, lei lo definisce — ho qui il resoconto stenografico — « risibile e pasticciato ». Onorevole Kessler, prima di essere messo fuori ruolo, lei faceva il magistrato. Le ricordo che questo parere è stato redatto da un magistrato molto più anziano di lei, con una carica molto più avanzata rispetto alla sua, nei confronti della quale dovrebbe mostrare, comunque, rispetto. Credo, quindi, che tutti dovremmo rinunciare ad iniziative che poi mettono in dubbio il buon nome e la legittimità della magistratura. Onorevole Kessler, ritengo che lei, per rispetto nei confronti di questo magistrato, più avanzato in carriera e sicuramente più esperto di lei, dovrebbe presentare delle scuse (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ogni considerazione è opinabile, ed il ministro ha diritto di parlare liberamente in quest'aula.

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** A meno che non pensiate che il buon nome e l'autonomia della magistratura debbano essere difesi ed attaccati quando vi fa comodo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**RENZO INNOCENTI.** Perché, lei li rispetta i magistrati, eh?

**MAURA COSSUTTA.** Vergogna!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, si sono sentite espressioni ben più vivaci. Andiamo avanti.

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** In particolare, nella richiesta di candidatura per le funzioni di direttore delle investigazioni ed operazioni, si legge testualmente che costituirà titolo preferenziale l'esperienza sul terreno acquisita presso o in cooperazione con i servizi dell'autorità giudiziaria nella lotta contro la criminalità organizzata.

Pur volendo prescindere dal sostanziale ibridismo delle mansioni da svolgere, sembra siano state valorizzate — almeno a nostro parere — qualità rapportabili all'esercizio di attività non giudiziaria, ma chiaramente investigativa e preventiva.

Analoga convinzione si traeva per il ruolo di agente temporaneo, con riferimento al quale i requisiti espressamente richiesti nel bando di concorso — assicurare il collegamento con le autorità giudiziarie nazionali per i casi di frode, seguire ed analizzare problemi complessi legati ad indagini internazionali, svolgere attività di supporto in materia penale — appaiono avere carattere ancora più specifico sotto un profilo meramente investigativo.

Riconosco che questo rientra nell'interpretazione del ministero; però, questa è la nostra interpretazione. Inoltre, sebbene dalla relazione sull'attività svolta nel periodo luglio 1999-luglio 2000 emerga l'esigenza che la lotta contro gli attacchi agli interessi finanziari dell'Unione europea debba fondarsi su qualifiche investigative definite sulla base dell'analisi di una informazione più ampia possibile (che l'OLAF potrebbe ottenere dotandosi di un servizio di *intelligence* adeguato), va osservato che tali strumenti operativi si connotano come obiettivamente non conciliabili con l'attività che un magistrato deve e può normalmente svolgere, in quanto lo porrebbero comunque in una situazione di non definito confine tra l'esercizio di funzioni tipiche (a presidio delle quali è posto il principio di indipendenza) e lo svolgimento di attività che, seppure di controllo e direzione, a quella tipicità non sembra possano essere ricondotte.

A tanto va aggiunto che nella ricordata relazione vi è soltanto l'auspicio di una evoluzione dell'organismo, che si colloca in parziale continuità con l'UCLAF, in forme e modelli organizzativi che consentano di avvicinarne l'attività a quella più prettamente giudiziaria. Allo stato, tuttavia, tale auspicio non ha trovato adeguato riscontro nella normativa e negli atti che fanno riferimento all'istituto, tuttora nel segno di un'attività amministrativa e investigativa in senso stretto. Questa valutazione è rafforzata dall'esame della decisione della Commissione europea del 28 aprile 1999 istitutiva dell'OLAF e del conseguente regolamento, già ricordato, dai quali si evince che, diversamente dalla decisione istitutiva dell'Eurojust, nella quale l'unità si individua come composta da procuratori, giudici o da funzionari di polizia di pari competenza, per quanto concerne l'OLAF, le norme istitutive fanno riferimento esclusivamente alla presenza di funzionari normalmente definiti agenti.

Di fronte a dette argomentazioni dell'ufficio legislativo, che esprimevano evidenti problemi ordinamentali, il sottoscritto ha richiesto la revoca del collocamento fuori ruolo dei tre magistrati e la

Presidenza del Consiglio, preso atto delle argomentazioni tecniche prospettate, ha negato l'autorizzazione per il dottor Vaudano e l'ha revocata per i dottori Perduca e Piacente.

Questi sono i fatti. Poiché nel corso della discussione generale sono state sollevate alcune perplessità riguardo alle procedure, credo che qualcosa vada detta anche a tale riguardo. Non nascondo che dall'esame del carteggio a disposizione del ministero non possono non sorgere dubbi e perplessità. Intanto, debbo confermare che quanto è stato riportato, a suo tempo, da alcuni quotidiani e poi è stato ricordato in questa sede dall'onorevole Cicchitto e, più esaurientemente, dall'onorevole Fragalà, risponde a verità. Lo faccio con un certo disappunto, in quanto mi corre l'obbligo di dichiarare che detti documenti non sono mai stati trasmessi ufficialmente ai quotidiani in questione; quindi, bisogna prendere atto che vi è stata una fuga di notizie dal Ministero (spero sia l'ultima), anche se ciò non cambia la natura del problema.

Inoltre, debbo dire che l'onorevole Kessler si è dimostrato assai edotto sui concorsi in questione, poiché ha fatto riferimento a notizie che il ministero non è stato in grado di recepire.

Bene, siamo di fronte ad un bando a cui, secondo quanto dichiarato dall'onorevole Kessler, hanno partecipato ben 53 italiani, i quali, evidentemente, avrebbero avuto diritto, non soltanto dal punto di vista legale, ma anche umano, a parità di condizioni. Allora, non negherà, onorevole Kessler, che il carteggio emerso potrebbe quanto meno lasciare l'amaro in bocca a chi è stato escluso, considerata la natura delle affermazioni ivi contenute ed i contatti che qui sono stati spiegati. Tutte queste attività, credo che non lo si possa negare, lasciano intravedere un forte interesse a far sì che venissero privilegiati alcuni nominativi rispetto ad altri, e — devo dire la verità — a noi della Casa delle libertà non piace questo modo di procedere. Proprio in questi giorni siamo impegnati al ministero a definire la nomina del rappresentante italiano in Eurojust; vi invito — ed invito soprattutto lei, onorevole

Kessler — a venire a verificare il relativo carteggio per constatare che tutto si è svolto in maniera molto più lineare, semplice e trasparente.

Lei ha invitato codesto ministro a chiedere le dimissioni del dottor Bruener, presidente dell'OLAF, se fossimo convinti che vi siano state irregolarità. Non si tratta di fare atti di guerra o quant'altro; certo, rivendichiamo il diritto del Governo italiano di agire nell'ambito di un rapporto corretto e leale nei confronti dell'Unione europea secondo quanto la nostra coscienza ci impone. E qui devo fare un'affermazione di cui mi prendo tutta responsabilità.

PIETRO ARMANI. Bravo !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Per quanto mi riguarda, il tempo degli « eurosupini » è finito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PIETRO ARMANI. Bravo !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Per « eurosupini » intendo coloro i quali di fronte alla parola Europa rinunciano ad esercitare qualsiasi diritto, a fare qualsiasi domanda e a subire qualsiasi azione provenga da Bruxelles. Il nostro europeismo è fuori discussione, come pochi giorni fa è stato ribadito, proprio da questi banchi, dal Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALFREDO BIONDI. Non fate rumore !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ma — ripeto — ciò non significa rinunciare ad esercitare il ruolo che proprio l'Unione europea affida ai singoli Stati membri.

Al momento, dal presidente Bruener non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Ritengo però necessario che si instauri, in tempi brevi, un colloquio tra di

noi. Innanzitutto, spiegheremo al presidente Bruener, che sicuramente non è al corrente di ciò, che il Governo italiano di allora, stando a quanto emerge dalle carte, ha presumibilmente dato vita ad un bando a diffusione mirata. E qui credo che sarebbe interessante per tutti che l'ex ministro Fassino, che non vedo, spiegasse all'Assemblea che cosa intendeva per diffusione mirata. Io ho fatto un'accurata ricerca, ma non ho trovato nella legislazione italiana alcuna forma di bando a diffusione mirata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

DAVIDE CAPARINI. In Russia c'erano !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Un'altra cosa, che credo il ministro Fassino dovrebbe spiegare a quest'Assemblea, è il fatto che il bando prescrive come condizione necessaria la perfetta padronanza di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e una conoscenza soddisfacente di una seconda lingua comunitaria. Colleghi, al ministero non vi è traccia alcuna se e come siano state effettuate delle verifiche sulla rispondenza effettiva dei tre candidati a questo requisito (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), anzi, esiste un documento che avanza molti dubbi al riguardo, cioè avanza molti dubbi sull'effettiva capacità e conoscenza delle lingue dei tre candidati. Ribadisco, sarebbe interessante che l'ex ministro Fassino venisse a spiegare in che modo si sia accertato questo requisito (*Commenti del deputato Bonito*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Con la lingua, comunista !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Credo, onorevole Kessler, che anche lei dovrebbe...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra che vengano dette delle cose straordinarie per le quali reagire; l'onorevole ministro sta trattando argomenti sui quali poi, intervenendo, ciascuno potrà

spiegare i suoi punti di vista. Per cui, vi invito a stare tranquilli. Onorevole ministro, continui.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Onorevole Kessler, anche lei ha avuto un ruolo non secondario in questa vicenda; perché non l'ha spiegato all'Assemblea l'altro giorno? Potrebbe farlo oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, è inutile far finta di scandalizzarsi, non siamo ipocriti, di battute polemiche di questo tipo ce ne sono diecimila durante la giornata. Lasciate terminare il ministro e poi, naturalmente, ciascuno dirà la sua.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Colleghi, il Governo si è dato, anche in questo caso, la condotta di seguire rigidamente le regole e di agire secondo le proprie convinzioni, ben cosciente che in alcuni casi ciò significa affrontare difficoltà e polemiche ma noi non abbiamo paura della verità e continueremo su questa strada. Anche in questo caso riteniamo di aver fatto la scelta migliore e la porteremo avanti con determinazione, pertanto esprimo parere favorevole sulla mozione Cicchitto ed altri n. 1-00046 e parere contrario sulla mozione Violante ed altri n. 1-00043 nonché sulle risoluzioni Innocenti ed altri n. 6-00016, Boato ed altri n. 6-00017 e Acquarone ed altri n. 6-00018.

#### **(Dichiarazioni di voto)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà contro la mozione Violante ed altri n. 1-00043 e contro le tre risoluzioni presentate nella seduta odierna e a favore, invece, della

mozione presentata dalla Casa delle libertà, da me sottoscritta, che invita il Governo e la Presidenza del Consiglio a confermare il diniego e il ritiro delle autorizzazioni da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'OLAF.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 11,50)**

CAROLINA LUSSANA. Dispiace, ancora una volta, constatare come una legittima presa di posizione da parte del Governo, suffragata da dati tecnici, oggettivi ed incontrovertibili, fra cui l'autorevole parere dell'ufficio legislativo del Ministero di giustizia, che hanno alimentato manifeste e motivate perplessità sulla trasparenza delle procedure di diffusione del pubblico del concorso ma, soprattutto, sulla tipologia delle scelte effettuate, ricadute su soggetti che ricoprono la funzione di magistrati quando, in realtà, la natura delle funzioni indicate nella richiesta delle candidature, diffusa dalla Commissione europea, descrive un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine, più idonea, quindi, a figure professionali atte a svolgere maggiormente attività investigative e di *intelligence*. Ebbene tutte queste motivazioni sono state volutamente fuorviate dal centrosinistra e interpretate come uno strappo alle regole comunitarie che contribuirebbe, ulteriormente, a porre il nostro paese al di fuori dell'Unione europea.

Sì, forse uno strappo c'è stato, ma non alle regole comunitarie, bensì alle regole del favoritismo e della raccomandazione, evidentemente tanto care al centrosinistra e ben conosciute dall'ex guardasigilli Fassino ed ai suoi collaboratori, in barba alla professionalità e alla meritocrazia e anche alla legittima aspettativa di concorrere a ricoprire incarichi prestigiosi da parte di coloro che, pur non vantando amicizie eccellenti, risultino essere meritevoli.

Ma veniamo alle ragioni tecniche su cui si fonda la scelta del Governo, mettendo, almeno per il momento, da parte le po-

lemiche. Perché il guardasigilli e la Presidenza del Consiglio hanno ritenuto di dover bloccare le nomine? Sicuramente l'intento non è quello, come in modo del tutto strumentale e pretestuoso ci volete far credere, di non assicurare la presenza italiana in un organismo internazionale di cui questa maggioranza di Governo riconosce il valore e l'importanza come strumento di lotta alla corruzione e alla frode all'interno della Ue, bensì la condivisa e motivata convinzione che proprio per la natura stessa dell'OLAF, così come emerge dal decreto istitutivo, che prevede fra l'altro la creazione di una vera e propria *intelligence*, le figure professionali scelte non siano le più appropriate a ricoprire i ruoli assegnati ritenendo di dover preferire, in luogo di magistrati, altre professionalità quali poliziotti, carabinieri, finanziari, sicuramente più compatibili con un ruolo di dipendenza da un organo esecutivo e con un servizio di *intelligence* che, obiettivamente, pare assai difficilmente conciliabile con l'attività che un magistrato deve e può svolgere.

È importante sottolineare, come ha già fatto il ministro, come le perplessità governative abbiano preso le mosse da alcune riserve manifestate dal consulente per gli affari esteri del ministero, riserve che si sono poi tradotte nel citato parere dell'ufficio legislativo che non fa altro che confermare le già manifestate perplessità, concludendo che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidatura descrive e privilegia un'attività amministrativa e di indagine, come risulta anche dalle qualifiche richieste, di livello non equiparabile a quelle svolte da un magistrato.

Il parere redatto presenta altri passaggi assai significativi, ad esempio là dove si ravvisa che, per il ruolo di agente temporaneo, i requisiti di assicurare il collegamento con le autorità giudiziarie nazionali per i casi di frode, di seguire e di analizzare problemi complessi legati ad indagini internazionali, di svolgere attività di supporto in materia penale, appaiono avere profilo meramente investigativo, e più ancora là dove si evidenzia, in relazione all'incarico di direttore delle investiga-

zioni, che costituisce titolo preferenziale l'esperienza sul terreno acquisita presso o in cooperazione con servizi dell'autorità giudiziaria nella lotta contro la criminalità organizzata. Tutte queste qualità sono rapportabili all'esercizio di attività non giudiziaria e chiaramente investigativa e preventiva.

Ho accennato in precedenza al fatto che l'OLAF debba prevedere al suo interno un servizio di *intelligence* adeguato. Ebbene, un simile ruolo, specificamente operativo, si connota come obiettivamente non conciliabile con l'attività che un magistrato deve e può normalmente svolgere, ponendolo comunque in una situazione di non definito confine tra esercizio di funzioni tipiche, a presidio delle quali è posto il principio di indipendenza, e lo svolgimento di attività che, se pure di controllo e direzione, a quella specificità non sembra possano essere ricondotte.

Un'ultima, non certo per importanza, considerazione si richiama al fatto che l'OLAF dipende dalla Commissione, l'organo esecutivo dell'Unione europea. Ebbene, non appare inopportuno, o quanto meno incongruente, autorizzare alcuni magistrati, che nel nostro sistema sono, per espressa previsione costituzionale, autonomi dal Governo — autonomia ed indipendenza a cui dimostrano di tenere molto —, a prestare attività lavorativa in un organismo la cui stretta dipendenza dall'esecutivo si evince dall'atto costitutivo stesso? È stato obiettato che nessun altro Stato europeo ha fatto un simile rilievo: ebbene, è facile replicare che solo in Italia il pubblico ministero gode del privilegio dell'indipendenza dal potere esecutivo.

Queste, quindi, sono le motivazioni che portano il nostro gruppo a condividere pienamente l'atteggiamento tenuto dal Governo, e per le quali invitiamo, nella scelta dei rappresentanti italiani presso l'OLAF, a privilegiare figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

A *latere* della questione, come ha spiegato il ministro, resta poi tutta la vicenda relativa ai carteggi scoperti, pubblicati da alcuni quotidiani ed inviati dal ministro

Castelli al Consiglio superiore della magistratura. Tali carteggi mettono in luce aspetti che evidenziano quanto di poco chiaro e trasparente stia attorno alle nomine in questione; così scopriamo che per sponsorizzare la nomina di Perduca si sarebbero scomodati l'ex guardasigilli Fassino ed il suo vicecapo di gabinetto Elisabetta Cesqui, ma anche due ambasciatori italiani ed addirittura il Presidente dell'Unione europea Romano Prodi, il quale, come risulta dagli appunti rinvenuti, avrebbe fatto sapere di assicurare il suo interessamento. A questo punto, che valore possono avere le parole del direttore generale dell'OLAF Bruener quando dichiara che l'ufficio non può accettare istruzioni da alcun Governo, istituzione, organo o organismo nell'adempimento delle procedure di reclutamento e di nomina dei dirigenti o funzionari dell'ufficio stesso? È importante sottolineare anche che l'OLAF ha selezionato i vincitori senza mai comunicare se fosse stata redatta una graduatoria tra i partecipanti, circostanza peraltro che ha destato le proteste di alcuni concorrenti italiani.

Torniamo ancora al famoso interessamento: come viene giustificato dai colleghi della sinistra? Abbiamo ascoltato nel corso della discussione sulle linee generali l'intervento dell'onorevole Kessler, che spiega tutto ciò parlando di una sana attività di *lobbying* posta in atto per garantire la presenza di rappresentanti italiani presso l'OLAF. È ancora una sana strategia di *lobbying* — onorevole Kessler — quella posta in essere dal Ministero di via Arenula per fare in modo, certo, che l'Italia avesse un suo rappresentante presso l'OLAF, quando però — peccato — questo rappresentante doveva già avere un nome e cognome ben preciso? Leggiamo qualche passo del promemoria per il ministro Fassino redatto dal suo gabinetto: il collega Perduca è sicuramente in una posizione di vantaggio per l'assegnazione del posto, ma la pubblicazione — in questo passaggio ci si riferisce chiaramente alla comunicazione del bando a possibili interessati — implicherà probabilmente la presentazione di candidature in altri paesi,

presumibilmente anche da parte italiana. Ecco, quindi, i rimedi individuati da via Arenula (continuo a leggere gli appunti): si pensa di procedere, all'interno dell'amministrazione, alla diffusione mirata dell'avviso di istituzione del posto.

È una sana *lobbying* impedire la libertà, a chi ne abbia le credenziali, di presentare la propria candidatura in un incarico a livello europeo, perché, volutamente, l'amministrazione di cui fa parte ha deciso di non darne l'adeguata e doverosa informazione per favorire un candidato predeterminato e ad essa ideologicamente vicino?

ALESSANDRO CÈ. Vergogna!

CAROLINA LUSSANA. Vi è un altro passaggio sconcertante contenuto nei promemoria citati. Qual è la soluzione di via Arenula, per effettuare questa diffusione mirata? Si pensa al coinvolgimento del CSM. Ebbene, quest'ultima affermazione è di estrema gravità e si commenta da sola. Ma non basta, si è andati oltre. Ci si è preoccupati anche di intervenire su altri candidati che erano sfuggiti al controllo e che potevano costituire dei concorrenti temibili per spingerli a ritirare la propria candidatura. Così si è pensato anche ad un intervento del procuratore Vigna su Antonio Laudati, pubblico ministero della procura nazionale antimafia che, infatti, ritirerà la candidatura.

Leggiamo, ancora, un appunto predisposto per il ministro Fassino dal suo vicecapo di gabinetto in cui si dice che sarebbe urgente un contatto con il procuratore Vigna per far presente che la candidatura Perduca — quindi, a scapito di quella Laudati — era già stata sostenuta in precedenza dal ministero.

Ebbene, sulla base di questi fatti inequivocabili, il centrosinistra, piuttosto che sollevare obiezioni sul comportamento dell'attuale Governo e del ministro Castelli, avrebbe sicuramente dimostrato maggiore responsabilità istituzionale facendo una sana autocritica.

Da un punto di vista prettamente politico, comunque, non possiamo che rin-

graziare l'opposizione che, volendo sollevare la questione, non solo ha commesso l'ennesimo autogol — permettetemi il termine — ma ha anche consentito all'esecutivo di dimostrare all'opinione pubblica l'estrema correttezza e trasparenza della scelta effettuata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dovrò dire cose probabilmente per lei sgradevoli...

**ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia.** Ci sono abituato!

**LORENZO ACQUARONE.** ...e cercherò di farlo con la pacatezza che si conviene ad un dibattito che non è burocratico, come emergerebbe dalla sua relazione odierna, ma che investe gravi problemi. Sono persuaso, infatti, che ella sappia che, con il comportamento suo e del Presidente del Consiglio, voi avete inferto una grave lesione ai rapporti interni tra i poteri dello Stato e avete diminuito la credibilità dell'Italia nel contesto dell'Unione europea. Sono due accuse gravi e serie che cercherò di dimostrare.

Onorevole ministro, se si dovesse giudicare il comportamento del Governo dalla sua relazione odierna, si dovrebbero individuare determinate linee di censura (che cercherò anche di indicare). Tuttavia, onorevole ministro, in realtà il vero motivo non emerge dalla sua relazione, bensì dalle motivazioni addotte dall'onorevole Fragalà in merito al suo provvedimento e a quello del Presidente del Consiglio. Se noi leggessimo negli atti parlamentari la sua relazione e l'intervento del collega Fragalà, sembrerebbe di essere di fronte a cose completamente diverse. La motivazione che lei adduce, infatti, è di tipo formale e burocratico; non dirò che è risibile — non per rispetto a chi l'ha

scritta, bensì per abitudine professionale — ma soltanto che è palesemente erronea.

Invece, la motivazione addotta dall'onorevole Fragalà è tipicamente politica, perché egli muove accuse assolutamente da respingere nei confronti di magistrati seri e di persone per bene, come l'ex vicepresidente del CSM, l'amico e collega professor Grosso, e di una serie di giudici addirittura della Corte costituzionale, rei soltanto di appartenere alla scuola giuridica di Torino, alla quale, io credo, tutta l'Italia debba, invece, essere grata per il contributo di serietà apportato agli studi giuridici.

Allora, onorevole ministro, lei ci dice che è stato dato parere contrario in quanto l'attività che avrebbero dovuto svolgere tali magistrati — sia quello nella posizione apicale, sia gli altri due — attiene piuttosto a funzioni amministrative che non a funzioni giurisdizionali. A prescindere da quanto rilevato dall'onorevole Kessler sul fatto che le funzioni amministrative sono svolte su suo mandato da molti magistrati — e, aggiungerei io, allora lei dovrebbe cacciare via dal ministero tutti i magistrati che collaborano al suo Gabinetto, perché certamente nel suo Gabinetto si svolgono funzioni amministrative —, mi permetto di richiamare alla sua attenzione che esistono anche funzioni amministrative svolte da organi giurisdizionali. Tutto il settore della onoraria e volontaria giurisdizione è un'attività sostanzialmente amministrativa svolta da organi giurisdizionali. So bene che ella è laureato in ingegneria e questi argomenti, forse, non le sono molto consoni, ma si informi dal suo ministero: è così. Tutta l'attività fallimentare, ad esempio, è un'attività sostanzialmente amministrativa svolta da organi giurisdizionali.

Dunque, la motivazione che il suo ministero e la Presidenza del Consiglio hanno dato è erronea. Ma — e questo è il fatto grave — è una motivazione di facciata. Infatti, la motivazione vera, che lei ha accennato nell'ultima parte del suo intervento, è quella che con una certa virulenza però, vivaddio, con molta onestà ha esposto l'onorevole Fragalà. Egli ha detto:

siamo contrari perché questi magistrati non ci piacciono in quanto amici dei magistrati rossi — come lui li ha definiti — di Torino. Ha fatto nomi e cognomi di magistrati e di giudici della Corte costituzionale ai quali va tutto il mio personale rispetto e la mia personale stima.

Con questa sua attività ella ha creato due problemi gravi. Vede, in materia di gestione del personale giudiziario l'autorizzazione che deve essere data dal Ministero degli esteri, dal suo ministero e dalla Presidenza del Consiglio è meramente formale perché, in realtà, la competenza oggi è del Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno. Con l'attività che il Presidente del Consiglio ed ella avete posto in essere, avete inferto un *vulnus* al corretto rapporto che deve esistere tra esecutivo ed ordine giudiziario.

Cercherò di essere il più pacato possibile e di dirle cose che sarebbero molto elementari (il collega Kessler, nel suo intervento, le ha definite nozioni che dovrebbero essere conosciute non da studenti universitari, ma addirittura dagli studenti di ragioneria a cui si detta qualche parolina di diritto). Montesquieu — nome che penso non le sia ignoto — quando ha trattato nell'opera *l'esprit des lois* il principio della separazione dei poteri (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) lo ha spiegato dicendo che « *le pouvoir arrete le pouvoir* », che l'equilibrio (*Una voce dai banchi della Lega nord Padania: « Trombone ! »*)...

Io sarò trombone, ma tu sei ignorante (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il collega Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. C'è un contrasto tra i poteri che blocca ed impedisce che ve ne sia uno sovrano degli altri. Le dirò di più: esiste un testo di legge un po' antico, ma sul quale forse non sarebbe del tutto inutile che lei soffermasse la sua attenzione. Mi riferisco alla Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo del 1789 il

cui articolo 16 recita che uno Stato *où la séparation des pouvoirs n'est pas assurée* (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

Senti, se non sai il francese e conosci solo il padano, sono fatti tuoi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la conoscenza delle lingue non serve solo per il diritto ma anche per il rovescio. Prego, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. Addirittura si è parlato della scarsa conoscenza delle lingue dei candidati !

Allora, si dice che uno Stato dove la separazione dei poteri non è assicurata « *n'a point de Constitution* », non è costituzionale.

Mettendovi contro il Consiglio superiore della magistratura e volendo sovraccaricare e prevaricare l'organo di autogoverno dei magistrati, imboccate una brutta via, che porta a dubitare che viviamo in uno Stato di diritto e in uno Stato costituzionale, perché l'esecutivo cerca di sovrapporsi nei confronti delle libere determinazioni dell'organo di autogoverno della magistratura.

Tuttavia, risulta più grave il *vulnus* che, con il vostro comportamento, avete arrecato alla credibilità dell'Italia negli organismi internazionali. Vorrei dire che — e ciò non emerge dalla sua motivazione, la quale brevemente riferisce che devono svolgere funzioni amministrative e, quindi, non vanno bene per i magistrati — l'onorevole Kessler aveva sostenuto che si trattava di una motivazione risibile; ebbene non voglio usare tale espressione perché non le piace ma devo dire che tale motivazione è palesemente erronea perché i magistrati svolgono molto spesso funzioni amministrative. Nel caso di specie, poi, proprio il collegamento con l'attività giudiziaria dei paesi membri, il dover collaborare alla nuova legislazione antifrode e il fatto di essere esperti di diritto penale, qualificano, invece, un magistrato come la persona idonea a ricoprire tale carica.